

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Affermazione unitaria tra gli statali

Si profila una netta affermazione dei sindacati unitari nelle elezioni per i rappresentanti nei consigli di amministrazione dei ministeri. A PAG. 7

Domani diffusione

In occasione dello sciopero generale di domani tutte le nostre organizzazioni si devono mobilitare per la diffusione capillare dell'Unità. E' necessario che il nostro giornale sia presente in tutte le manifestazioni, le assemblee, le riunioni.

Contro i continui rinvii del governo

Domani 12 milioni in sciopero generale

Rivendicazioni concrete: detrazioni fiscali, raddoppio degli assegni familiari, aumenti delle pensioni minime e presentazione della riforma previdenziale

Con forza e subito

Dodici milioni di lavoratori scenderanno domani in sciopero per richiedere al governo ai suoi impegni. Si tratta, dunque, di un avvenimento di grandissimo rilievo sociale e politico di cui è opportuno puntualizzare le motivazioni, il carattere e l'obiettivo. La Federazione unitaria avrebbe fatto volentieri a meno di ricorrere ad una tale forma generalizzata di intervento dei lavoratori in un momento complesso e difficile per l'economia come l'attuale. Ma è proprio da tale difficoltà e complessità che deriva l'esigenza di risultati concreti nell'opera di governo che diano al Paese il segno di una volontà reale di difendere le componenti sociali più esposte agli effetti della crisi e dell'inflazione. A chi trova che lo sciopero costituisca una reazione nervosa e impetuosa dei sindacati c'è solo da ricordare che esso giunge a quaranta giorni di distanza da quell'incontro tra governo e Confederazioni in cui fu preso l'impegno di andare ad una trattativa « conclusiva » a brevissima scadenza. In tutte queste settimane non è resistito un solo atto del governo che suonasse conferma di quell'impegno o lasciasse intravedere qualche apertura positiva sui problemi.

E perfino ovvio affermare che lo sciopero, di per sé, non garantisce l'automatica realizzazione di risultati, ma non può essere in alcun modo sottovalutato la portata del monito dei lavoratori di tutte le categorie dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, dei servizi a chi ha finora eluso nei fatti un confronto serio e produttivo di risultati.

Conta poco sapere, a questo punto, se il governo Cossiga eluda il confronto coi sindacati per una scelta consapevole o a causa delle proprie contraddizioni interne e della più che evidente debolezza della sua base parlamentare. Se, come è probabile, la causa dell'indebitatazza del governo risiede nella fragilità della maggioranza che lo sorregge, questo è problema che non può essere caricato sui lavoratori i quali, invece, hanno tutto il diritto di giudicare le conseguenze, tra le quali primissima un cedimento nei fatti a quelle forze che, per incapacità o per calcolo, preferiscono eludere i problemi più scottanti e affidarsi al metodo del rinvio nella speranza di fissare per questa via, la vigilanza e lo spirito di lotta dei lavoratori.

Ha detto giustamente Lama che lo sciopero di questo sciopero generale non è quello di far cadere il governo ma è quello di risolvere i problemi, e in primo luogo: la difesa dei redditi più esposti alla falcidia dell'inflazione (da qui le misure comprendenti le detrazioni fiscali, il raddoppio degli assegni familiari, il miglioramento delle pensioni minime, la salvaguardia dei consumi essenziali nella politica tariffaria dei servizi pubblici), e l'assunzione di decisioni positive e certe per la difesa e l'espansione dell'occupazione, a

cominciare dal Mezzogiorno. Ne deriva che lo sciopero è un momento forte ma non esclusivo di tutta un'azione contro il pericolo serio di uno sfilacciamento e di un'involutione della situazione complessiva del Paese, pericolo incombente se non si affrontano le questioni più acute sul piano economico e sociale. Ma c'è anche un altro aspetto da non sottovalutare. Se le Confederazioni non avessero assunto pienamente la direzione del movimento di lotta, si sarebbe affacciata la pericolosa possibilità di una esasperazione e di un'articolazione delle spinte rivendicative con la conseguenza di accrescere ancor più il divario tra le categorie a maggior potere contrattuale e quelle più esposte ai contraccolpi della crisi. Per questo il significato dello sciopero deve essere lucidamente inteso dall'insieme delle forze democratiche, le quali non possono non sentire come un logoramento del prestigio e della capacità di guida delle grandi Confederazioni si tradurrebbe in ulteriore spazio ad ogni sorta di rivendicazionismo spicciolo, disgregante e corporativo.

I sindacati confederati hanno ineliminabilmente delle responsabilità per non aver saputo assicurare in tutte le occasioni del'azione rivendicativa secondo le scelte dell'EUR. Ma quando si arriva, come oggi, ad una stretta cruciale per le prospettive del Paese, a nessuno può sfuggire il carattere decisivo dello sforzo che le Confederazioni compiono perché l'azione sindacale resti ancorata alle esigenze generali di progresso democratico e di giustizia sociale.

Le proposte che sono sul tappeto della trattativa fra sindacati e governo non esauriscono evidentemente tutto l'arco delle richieste del movimento sindacale, ma esse sono indubbiamente un banco di prova. Se non si dovessero realizzare, su quelle proposte, risultati favorevoli, il contraccolpo non riguarderebbe soltanto il prestigio dei sindacati confederati ma l'insieme della situazione sociale e politica. Ciò che si chiama ingovernabilità si estenderebbe ancor più in ogni piega dei comportamenti sociali.

Nelle centinaia di manifestazioni che domani accompagneranno lo sciopero devono risaltare due obiettivi: rafforzare nei lavoratori la determinazione nel sostenere l'azione della Federazione unitaria, e instaurare con ogni strato della popolazione un rapporto di comprensione e di fiducia verso ciò che il sindacato si propone di ottenere. E' giusto attendersi da questa grande giornata di lotta la conferma che il sindacato, pur con i suoi problemi e i suoi limiti, è una forza insostituibile e positiva non solo per risolvere i problemi sociali immediati ma per avviare il cambiamento, il rinnovamento di cui hanno bisogno la nostra società e la nostra democrazia.

Rinaldo Scheda

ROMA — Domani 12 milioni di lavoratori di tutte le categorie scioperano per 4 ore. Saranno, comunque, garantiti i servizi essenziali. Si lotta a sostegno della piattaforma che da ben 49 giorni il governo rifiuta di discutere al tavolo di trattativa. Le rivendicazioni esprimono problemi ed esigenze concrete: le detrazioni fiscali di fine anno per impedire che la tredicesima sia decurtata dalle sempre più alte aliquote; il raddoppio degli assegni familiari; la presentazione in Parlamento della riforma previdenziale e, intanto, l'aumento di almeno 10 mila lire delle pensioni al minimo e di quelle sociali; una politica tariffaria che salvaguardi le fasce sociali e i consumi essenziali e, al tempo stesso, rilanci i programmi d'investimento e di sviluppo; l'attuazione del piano decennale nell'ambito di una politica della casa e delle opere pubbliche in grado di superare i problemi più drammatici come quello degli sfratti; programmi di intervento per Gioia Tauro, l'area napoletana, i settori in crisi e le aziende che minacciano pesanti tagli all'occupazione. L'insieme della piattaforma, quindi, mette sotto accusa la politica economica del governo, che sempre più si rivela incapace di frenare l'ondata inflazionistica, e le tentazioni recessive.

In queste ore la preparazione dello sciopero generale ferve in tutte le organizzazioni di categoria e territoriali. Proprio per non disperdere forze la CGIL ha rinviato dal 22 al 27 novembre la riunione del proprio comitato direttivo. I pensionati, dal canto loro, hanno rinviato la manifestazione nazionale decidendo di partecipare alla manifestazione di Roma. Cortesi e comizi avranno luogo in ogni angolo del Paese: Lama parlerà a Gioia Tauro, Marianetti a Milano, Trentin a Torino, Scheda a Firenze, Delpiano a Bologna, Larizza a Genova, Garavini a Salerno.

ALTRE NOTIZIE A PAGINA 6

Per ridurre gli armamenti in Europa Ceausescu: proposta per il disarmo

Schmidt, in una lettera a Breznev, esprime l'interesse della RFT a negoziati con Mosca

Apprendo il XII congresso del PC romeno, Nicolae Ceausescu ha espresso la speranza che i paesi della NATO rispondano in maniera positiva alla proposta degli Stati socialisti di rinunciare all'impiego della forza nelle loro controversie, risolvendole invece, nello spirito dei principi socialisti, per mezzo di negoziati.

D'altra parte, il cancelliere tedesco occidentale Helmut Schmidt, in una lettera indirizzata al segretario generale del PCUS Breznev, ha espresso l'interesse della RFT ad un pronto avvio dei negoziati con Mosca sulla riduzione degli « euromissili ». Schmidt ha anche proposto di dare impulso ai negoziati di Vienna per la riduzione bilanciata delle forze.

IN PENULTIMA E IN ULTIMA

Tuttora incerto e imprevedibile il dramma nell'ambasciata

Forse liberati altri dieci ostaggi USA Nuove minacce di Khomeini

Sconfessato il tentativo di mediazione dell'OLP: i diplomatici americani verranno processati - Il Consiglio della Rivoluzione definisce « controrivoluzionari » gli scioperi e le manifestazioni degli operai



COPENHAGEN — I tre ostaggi americani rilasciati al loro arrivo nella capitale danese

Dal nostro inviato

TEHERAN — Dopo i primi tre, che hanno già lasciato l'Iran, alla volta della RFT, gli studenti che occupano l'ambasciata USA di Teheran hanno annunciato la liberazione di altri dieci ostaggi: 6 neri e 4 donne.

Sono stati anche loro presentati in una conferenza stampa dentro l'ambasciata. Hanno risposto ad un fuoco di fila di domande « ideologiche » da parte di esponenti della « stampa universitaria » iraniana, a dire il vero piuttosto improvvisati. « Noi negri siamo stati oppressi a lungo negli Stati Uniti — ha detto uno dei militari americani — anche voi iraniani siete stati oppressi. Potremmo marciare insieme sulla stessa strada? Non lo so. Sa che ci sono sempre molte differenze di storia, cultura, tradizioni ». Quanto alle attività illecite è saltata fuori una storia piuttosto torbida di soldi falsi — confessata da una delle segretarie della ambasciata. Ma niente di più per il momento. Anche se è evidente che l'ambasciata USA a Teheran non era un semplice circolo ricreativo.

Non è detto che la situazione del rilascio col contagocce degli ostaggi vada avanti per molto. Gli studenti hanno confinato che gli altri ostaggi — tra cui ancora due donne — saranno « processati » per spionaggio.

Già l'intervista che Khomeini aveva rilasciato alle tre principali reti televisive statunitensi non era rassicurante su questo punto. « Sono d'accordo », ha detto « con lo scuestro di ambasciatori, diplomatici e altri gente che anziché il proprio mestiere fa dello spionaggio. Penso che debbano essere processati come spie. E se li rilasceremo dopo l'estradizione del criminale (lo

Siegmond Ginzberg (Segue in ultima pagina)

C'è un grande pericolo e non solo per l'Iran

C'è da riflettere sul messaggio che Bani Sadr, il nuovo « uomo forte » del regime iraniano, ha inviato dalle colonne dell'« Espresso » agli « amici europei » con lo scopo — se non ne forziamo le intenzioni — di cercare un dialogo, spiegando il perché di certe scelte — anche di quella che appare la più drammatica, disperata e incomprensibile, cioè l'occupazione dell'ambasciata americana — e cercando di delineare quelli che possono essere gli interessi comuni tra un processo dirompente come quello che vive l'Iran e l'Occidente industrializzato.

Sono molte le verità contenute nello scritto di Bani Sadr. « Anche se storia e ideologie ci rendono diversi, i nostri interessi possono coincidere. Voi avete bisogno di petrolio, noi delle attrezzature e delle conoscenze industriali. Se arrivassimo ad una visione non conflittuale del mondo, i vostri bisogni e i nostri potrebbero coesistere in armonia ». « Non intendiamo servirvi dell'arma del petrolio per ricattarvi, ma non possiamo neppure accettare l'ordine economico attuale, perché non lo giudichiamo sano. Fra l'altro, le nostre ricchezze non sono inesauribili: e voi lo sapete bene: nessuno può chiederle, dunque, di continuare a privare per la vostra incapacità di ridurre i consumi petroliferi o di trovare alternative energetiche adeguate alle necessità ». « Voi e noi abbiamo bisogno di un dialogo reale e di un progetto Bani Sadr-lancia questo messaggio? Egli attribuisce agli « amici europei » una domanda: « Com'è possibile combattere la sopraffazione e tollerare poi un episodio come quello degli ostaggi catturati dentro l'ambasciata americana? ». Ed è effettivamente una domanda che tutti si pongono. Perché l'occupazione della sede diplomatica non solo è un atto senza precedenti nella storia dei rapporti internazionali, ma è anche un altro campanello di allarme sui livelli d'instabilità che certe crisi stanno raggiungendo. Perché non si tratta di una partita a due — tra la grande potenza economica, politica e militare de-

l'Occidente, non può non condividere queste affermazioni? Non può non vedervi l'intenzione di un dialogo costruttivo e la sola speranza di uscire dalla spirale della crisi mondiale? Ma a nome di quale forza politica e ideale, di quale movimento reale e di quale progetto Bani Sadr-lancia questo messaggio? Egli attribuisce agli « amici europei » una domanda: « Com'è possibile combattere la sopraffazione e tollerare poi un episodio come quello degli ostaggi catturati dentro l'ambasciata americana? ». Ed è effettivamente una domanda che tutti si pongono. Perché l'occupazione della sede diplomatica non solo è un atto senza precedenti nella storia dei rapporti internazionali, ma è anche un altro campanello di allarme sui livelli d'instabilità che certe crisi stanno raggiungendo. Perché non si tratta di una partita a due — tra la grande potenza economica, politica e militare de-

l'Occidente, non può non condividere queste affermazioni? Non può non vedervi l'intenzione di un dialogo costruttivo e la sola speranza di uscire dalla spirale della crisi mondiale? Ma a nome di quale forza politica e ideale, di quale movimento reale e di quale progetto Bani Sadr-lancia questo messaggio? Egli attribuisce agli « amici europei » una domanda: « Com'è possibile combattere la sopraffazione e tollerare poi un episodio come quello degli ostaggi catturati dentro l'ambasciata americana? ». Ed è effettivamente una domanda che tutti si pongono. Perché l'occupazione della sede diplomatica non solo è un atto senza precedenti nella storia dei rapporti internazionali, ma è anche un altro campanello di allarme sui livelli d'instabilità che certe crisi stanno raggiungendo. Perché non si tratta di una partita a due — tra la grande potenza economica, politica e militare de-

l'Occidente, non può non condividere queste affermazioni? Non può non vedervi l'intenzione di un dialogo costruttivo e la sola speranza di uscire dalla spirale della crisi mondiale? Ma a nome di quale forza politica e ideale, di quale movimento reale e di quale progetto Bani Sadr-lancia questo messaggio? Egli attribuisce agli « amici europei » una domanda: « Com'è possibile combattere la sopraffazione e tollerare poi un episodio come quello degli ostaggi catturati dentro l'ambasciata americana? ». Ed è effettivamente una domanda che tutti si pongono. Perché l'occupazione della sede diplomatica non solo è un atto senza precedenti nella storia dei rapporti internazionali, ma è anche un altro campanello di allarme sui livelli d'instabilità che certe crisi stanno raggiungendo. Perché non si tratta di una partita a due — tra la grande potenza economica, politica e militare de-

Renzo Foa

500mila falangisti in piazza a Madrid

La democrazia spagnola alla prova

Un momento di grandi scelte mentre si incrina il patto della Moncloa per le continue svolte a destra del governo - Il congresso della CISL internazionale e l'arrivo del ministro sovietico Gromiko

Tangenti Eni oggi alla Camera mentre indaga la magistratura

ROMA — Il governo dovrà finalmente spiegare, stamane alla Camera, dove sono realmente finiti i 120 miliardi della colossale tangente pagata dall'ENI alla misteriosa società panamense « Sophilau » per la mediazione sulla fornitura del petrolio saudita. Al centro dunque di un delicato dibattito parlamentare (per il quale soprattutto si sono battuti i comunisti), l'affare ha suscitato ora anche l'interesse della magistratura. La procura della Repubblica di Roma ha deciso infatti di avviare un'indagine conoscitiva che sarà condotta dal sostituto Orlandini. Come primo atto della sua inchiesta, il magistrato ha chiesto alla Camera copia delle quattordici interpellanze e interrogazioni cui oggi dovrà rispondere il ministro del Tesoro

Per due giorni restano chiusi i distributori di benzina

ROMA — Gli impianti di distribuzione dei carburanti resteranno chiusi dalle ore 19 di questa sera alle ore 7 di venerdì 23, in seguito allo sciopero proclamato dalle Federazioni di categoria aderenti alla Confindustria e alla Concommercio. Dopo lunghi mesi di tergiversazioni — rilevano le organizzazioni — il governo « scopre » che le forniture di petrolio del 1980 sono scoperte per 20 milioni di tonnellate, pari ad un quinto del fabbisogno. Già in questo periodo mancano quasi 10 alcuni prodotti, come gas in bombole e gasolio mentre una società di distribuzione, la Mach, è venuta meno agli obblighi di rifornimento. Il governo ha notato saputo aumentare i prezzi, rinviando continuamente la definizione di un programma che vada dagli acquisti alla raffinazione fino alla distribuzione.

Dal nostro inviato

MADRID — Tre fatti emblematici attirano in questi giorni l'attenzione e danno una idea, sia pure sommaria, di quanti e quali problemi debba affrontare la giovane democrazia spagnola. Proprio oggi ricorre l'anniversario della morte di Franco e domenica scorsa il centro di Madrid è stato invaso da una folla enorme, accorsa da tutta la Spagna, per un raduno fascista. Ogni anno avviene una simile commemorazione, ma forse questa volta era presente ancora più gente: la polizia dice 400 mila, alcune fonti di stampa arrivano addirittura a 600 mila. Certo, impressionano le foto dall'alto pubblicate sull'edizione speciale di « El Alcazar », il foglio della confederazione nazionale degli ex combattenti che ha organizzato la manifestazione insieme a Fuerza Nueva (il partito di destra) e alle organizzazioni falangiste giovanili. Ma più ancora che la quantità è la qualità delle presenze che colpisce. Si, c'erano i soliti nostalgici (alla presidenza il marchese di Villaverde, Pilar Franco,

Sisto di Borbona) ma soprattutto con baschi e bandiere, erano in piazza masse di giovani, talvolta di ragazzini che magari il generalissimo non lo hanno nemmeno conosciuto. Il secondo avvenimento è l'apertura del XII congresso della Cisl internazionale, la organizzazione dei sindacati occidentali nata con la guerra fredda, rimasta rigidamente chiusa ai comunisti, ma che pure è qualcosa di diverso da un tempo. La scelta di Madrid, lo hanno detto, vuole marcare l'impegno per lo sviluppo della democrazia. Ed è senza dubbio un segno dei tempi che abbia portato il saluto al congresso il sindaco Enrique Tierno Galvan, che guida una giunta di sinistra, della quale fanno parte anche i comunisti. Ha tenuto a sottolinearlo lui stesso: « E' il simbolo di quanto è cambiato il nostro paese; noi stiamo dando al mondo lo spettacolo insolito del passaggio dalla dittatura alla democrazia senza violare i principi della convivenza civile: è un processo di transizione complesso, che stiamo portando avanti con grande fermezza e con grande calma ».

Appuntato dei CC ucciso nel Parmense

PARMA — Un appuntato dei CC — Luciano Milani, 36 anni, padre di due figli ancora in tenerissima età — è stato ammazzato ieri sera a poca distanza da Bardì mentre insieme ad alcuni commilitoni dava la caccia a due ricercati per una rapina compiuta in una banca. Quando l'appuntato si è presentato sulla soglia di un bar-trattoria, dall'interno due malviventi (probabilmente gli stessi ricercati) hanno sparato, uccidendolo e dandosi alla fuga. Per terra hanno abbandonato un giubbotto con una carta d'identità e un fazzoletto di uno stupefacente, il « Metadone ».

tra fredda, rimasta rigidamente chiusa ai comunisti, ma che pure è qualcosa di diverso da un tempo. La scelta di Madrid, lo hanno detto, vuole marcare l'impegno per lo sviluppo della democrazia. Ed è senza dubbio un segno dei tempi che abbia portato il saluto al congresso il sindaco Enrique Tierno Galvan, che guida una giunta di sinistra, della quale fanno parte anche i comunisti. Ha tenuto a sottolinearlo lui stesso: « E' il simbolo di quanto è cambiato il nostro paese; noi stiamo dando al mondo lo spettacolo insolito del passaggio dalla dittatura alla democrazia senza violare i principi della convivenza civile: è un processo di transizione complesso, che stiamo portando avanti con grande fermezza e con grande calma ».

Stefano Cingolani (Segue in ultima pagina)



se gli andassimo a genio

TRA le reazioni suscitate dal nostro Comitato centrale testè conclusosi, la più notevole ci è il controllo della segreteria socialdemocratica della quale abbiamo letto un comunicato in cui, alludendo ai propositi politici del PSDI, tra l'altro si afferma: « Non molteremo l'osso, anzi talloneremo di più il PCI, perché torni alla strategia di unità nazionale ». La determinazione socialdemocratica sono due: non molteremo l'osso e talloneremo di più il PCI. Cominciamo dalla seconda. Quel talloneremo, dal brutto verbo « tallonare » (premere, spingere da vicino) Zingarelli, pagina 1789) qui è usato in senso frequentativo. Quelli del PSDI dicono « talloneremo » intendendo significare che ci hanno sempre tallonato e che se continueranno a farlo. Ora se c'è un pensiero che non ha mai sfiorato, neppure per un istante, la mente dei membri del CC comunista (assolutamente di tutti, parlati e silenziati) è quello dei nostri socialdemocratici. Alla socialdemocrazia i comunisti pensano spesso (per rifiutarla) ma ai socialdemocratici italiani non pensano mai. Costoro suppongono di esistere e Dio, che è tollerante, glielo lascia credere, ma in realtà non ci sono. Essi coprono, in politica, il ruolo di soliti ignoti ed è un mistero il pensare che essi siano socialdemocratici, ma che lo siano diventati. Quando si

avverrà il momento preciso in cui uno dice: « Mi sento del PSDI? Non è il controllo della segreteria socialdemocratica che ci vuole, è il controllo dei socialdemocratici. Se alle donne si dovesse chiedere che il nostro bambino potrebbe diventare socialdemocratico, starei sicuro che si verrebbe al mondo in meno ». « Non molteremo l'osso », dice anche, anzi dice per prima cosa il comunisto del PSDI. E qui è chiaro che i socialdemocratici intendevano alludere ai ministri: « Qual'è l'osso che il nostro bambino non molterebbe? ». In fatti, quando si forma un ministero non necessariamente monocolore (che uno dei DC ha sempre cercato di evitare, avendo sempre apprezzato i complici) può accadere che uno dei ministri si sia socialdemocratico. Ci sono i socialdemocratici? Oppure: « Ci sono i liberali? » e si sentirete rispondere sì o no. Ma alla domanda « Ci sono i socialdemocratici? », si risponde in un solo modo: « E come no? », perché non è mai accaduto che dal governo fossero esclusi questi nostri disinteressati tallonatori. Ai quali, fatto sommario, dobbiamo essere grati perché essi non sanno una cosa o non l'hanno ancora capita bene: che soltanto il loro in cui gli andassimo a genio non sentiremo che per il PCI tutto è finito. Ha ragione il cardinal Siri: « Ecco cum socialdemocrazia imago mortis ». Fortebraccio